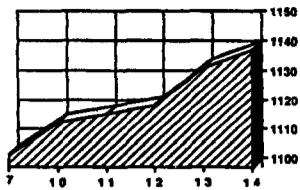
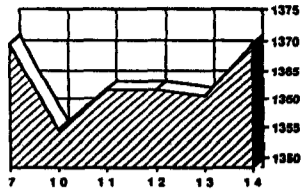


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

I leader sindacali all'Eur
Trentin a Marini: la solidarietà va bene, ma troppa competizione
Benvenuto: occorre concertazione

Del Turco critica i fischi al Psi
Amaro e teso l'addio di Crea che teme un'unità di facciata
I carnitiani lo lasciano solo

Cisl, è polemica tra i sindacati

Il congresso Cisl è diventato l'occasione per un dibattito vero tra i tre sindacati. Benvenuto ieri ha riproposto meticolosamente la politica della «concertazione». Trentin, che pure accoglie l'idea di Marini di un sindacato della solidarietà, rimprovera alla Cisl un eccesso di orgoglio e una concezione dell'unità segnata ancora da una forte competizione. Del Turco se la prende coi fischi a Craxi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La tribuna è quella della Cisl. Ma la platea e tutto il sindacato ieri all'Eur - dove sono riuniti a congresso i 1000 delegati del secondo sindacato - hanno parlato o come Del Turco hanno fatto sentire in qualche modo la loro voce. I leader delle altre confederazioni. Nessuna di pianezza, nessun convenevole. Il congresso Cisl è diventato così l'occasione per una di discussione vera tra i sindacati. Il primo a prendere la parola è stato il segretario della Uil Benvenuto. Ha esordito così: «Condivido molte delle cose dette da Marini ma sarei un ipocrita se sostenessi che sono d'accordo su tutto». È forse una prima differenza la si può leggere nell'atteggiamento verso Andreotti. Marini era andato cauto. Il leader della Uil invece è apparso decisamente più ottimista. L'inten-

zione del presidente incanca to di abolire i ticket sanitari per esempio gli sembra molto «positiva». Certo c'è ancora molto da fare il debito lo sta sociale il lavoro. Ma Benvenuto - che non ha «impianti per De Mita» - già parla della possibilità di imboccare la giusta strada del confronto con un governo autorevole. Più esplicita è stata la differenza quando Benvenuto ha parlato delle trattative «tra sindacato, Confindustria e altre parti» (leggi governo). Quando ha parlato della «concertazione» insomma. L'altro giorno Marini non ha fatto alcuna abitudine di quella strategia anche se per la prima volta ha sostenuto che la sua organizzazione non vuole più un semplice «scambio politico». Che è poi la filosofia che sottende la «concertazione». Il segretario

qualitativo dei risultati - che pure ha ispirato i iniziati va sindacale - ma una «volontà fondata sul riconoscimento delle differenze e delle diversità». «Solidarietà» insomma che significa garantire uguali opportunità uguali diritti per tutti i soggetti. Detta così sembra facile. «Invece per praticare questa linea - e ancora Trentin - occorre condurre una lotta contro il prevalere degli interessi di gruppo contro il corporativismo di una organizzazione - solitaria quasi che la Cisl non avesse interlocutori amici avversari. Quasi che non avesse commesso neanche un errore». La seconda «riguarda una visione sincera dell'unità ma

Caro». Ancora su chi dissenta sui contratti. Marini aveva proposto che fossero esclusi dai benefici economici. A Trentin quest'idea non piace. Un lavoratore ha il diritto di sciopero anche per chiedere di più. Ma non sono queste le «riserve» vere espresse dal segretario Cgil sul discorso di Marini. Trentin due cose soprattutto non condivide della relazione. La prima «A volte sembrate imprigionati in un passato non costituito sull'immagine di un'organizzazione - solitaria quasi che la Cisl non avesse interlocutori amici avversari. Quasi che non avesse commesso neanche un errore». La seconda «Riguarda una visione sincera dell'unità ma

concepta ancora come palestrina per affermare un primato d'organizzazione». Due cose che potrebbero impedire al sindacato tutto il sindacato di far fronte ai compiti che gli sono davanti a cominciare dalla preparazione dell'Europa e al confronto col nuovo governo. Compiti ai quali il sindacato non è pronto. Mancano analisi comuni proposte. «E allora confrontiamoci senza rete non solo tra stati maggiori. Ci capremo di più». Ecco perché la Cgil ha proposto per settembre tre seminari unitari. Seminari che possono concludersi anche senza la definizione di una linea. Basta cominciare a discutere. Consensi differenze. Del

Turco numero due Cgil invece in un articolo per l'Avanti ci va decisamente più pesante. Sostiene che i fischi a Craxi e gli applausi ad Occhetto sono in qualche modo la spia che quella platea cattolica vuole un Psi subalterno. E sempre sul versante della «politica» che attacca Marini la proposta Cisl di riforma elettorale piace ad Occhetto scrive Del Turco ma «serve solo a proporre un vecchio schema». Infine Del Turco non sembra proprio aver digerito l'espressione «decisionismo» utilizzata da Marini. «Viene - dice - da chi nel Pci e nella Dc ha ancora aspirazioni consociative».



Bruno Trentin



Eraldo Crea



Giorgio Benvenuto

Crea sbatte la porta e avverte «Attenti a mediazioni senz'anima»

Lascia il numero due Eraldo Crea l'uomo che in questi anni ha fatto vivere nella Cisl l'anima del cambiamento il capo della «sinistra sociale». E lascia con amarezza temendo che dietro alla proclama unita si nasconda la tentazione di una mediazione senza contenuti. Ma è un «mestamento politico» che resta fermo alle regole piuttosto che indicare quei contenuti su cui pure si è sempre battuto.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Voleva essere un addio distaccato fatto di freddo ragionare politico. Invece il comitato di Eraldo Crea alla Cisl man mano che passava non i minuti (ed è durato più di un'ora) si è caricato di tensione quasi di risentimento. Crea che ha rifiutato poco prima del congresso l'offerta di Marini di diventare l'unico «carnitiano» aggiunto della Cisl

milizia? Perché l'appello quasi drammatico. «Lo smottamento verso il partitismo è un rischio permanente e non ne siamo certo vaccinati in un contesto in cui le pressioni normalizzate sono di straordinaria virulenza». Crea sentiva l'imbarazzo di dedicare il suo discorso alle vicende personali ma non ha potuto fare a meno di ricordarle è venuta fuori una orgogliosa rivendicazione della sua «comodità» del suo rifugio dalle posizioni garantite dalle facili mediazioni. E nemmeno il segretario generale Marini cui pure Crea ha dedicato molti elogi è uscito in denno certo uomo abile garante di un'unità che anche Crea giudica un bene prezioso ma e sicuro Marini di non accentratarsi un po' troppo dicitte apparenze formali di

non vivere un po' troppo di rendita? Il fatto è dice Crea che questa unità formale così apparentemente solida non ha retto la candidatura di un uomo scomodo come lui. «So lo quando ho annunciato che mollavo come per miracolo tutto si è naggiustato. Chiedo scusa al buon Dio ma questo è stato un mistero più incomprensibile di quello della Trinità». Con questo Crea si guarda bene dall'auspicare il ritorno ai grandi scontri politici. «Perché fortunatamente non ce ne sono le condizioni anzi sul piano strategico siamo davvero tutti d'accordo». Il fatto è che in mancanza di un dibattito vero quello sui quale i suoi tempi i dirigenti si misurano e si selezionano tutte le tensioni si concentrano su organizzative e equilibri di

poteri. Magan con la testa voltata all'indietro. In una parola non lo si è voluto unico segretario aggiunto per il suo passato troppo schierato. Non lo dice mai ma il risentimento è proprio verso la sua parte quella sinistra Cisl che si è duramente divisa e contrapposta ai tempi dell'ultimo Carniti. Quella che trova più comodo ora vivere tranquillo sotto l'ala protettiva sotto il grembiato di velluto di Franco Marini pensando forse di contare di più in un clima di silenziosa lottizzazione. «Ma non sarebbe meglio avere più trasparenza più limpidezza non sarebbe meglio se questa sinistra sociale portasse alla luce il dibattito interno magari per far emergere l'opposto. Qui verrebbe il bello ma qui purtroppo Crea si è tirato

so di autonomia della contenzione. Cauto e silenzioso il segretario generale deluso dal rifiuto di Crea che gli ha reso più complicata la costruzione della sua successione. Non si trattava tuttavia di una soluzione durevole quella che lui aveva offerto a Crea quanto di un passaggio tattico e Marini «sta cercando altre strade per giungere all'obiettivo. Cautissimo infine Sergio D'Antonio anche lui segretario confederale l'uomo su cui sarebbero fondate le speranze di una Cisl definitivamente in consonanza con la Dc. È stato il più generoso verso Crea. «Un bell'intervento di un uomo che ha vissuto intensamente e che vuole continuare a portare il suo contributo. Arrivederci e grazie insomma pensiamo piuttosto a domani».

so di autonomia della contenzione. Cauto e silenzioso il segretario generale deluso dal rifiuto di Crea che gli ha reso più complicata la costruzione della sua successione. Non si trattava tuttavia di una soluzione durevole quella che lui aveva offerto a Crea quanto di un passaggio tattico e Marini «sta cercando altre strade per giungere all'obiettivo. Cautissimo infine Sergio D'Antonio anche lui segretario confederale l'uomo su cui sarebbero fondate le speranze di una Cisl definitivamente in consonanza con la Dc. È stato il più generoso verso Crea. «Un bell'intervento di un uomo che ha vissuto intensamente e che vuole continuare a portare il suo contributo. Arrivederci e grazie insomma pensiamo piuttosto a domani».

Le quote sono solo rinviate, ma arriveranno pure nel sindacato cattolico
«La sordità degli uomini favorisce le posizioni estreme»

Donne: la campana suona anche per Marini

Donne politica. Donne potere. Potrebbe mai un organismo vivo come la Cisl sottrarsi a questo no? Anzi. E con una complicazione in più che la Cisl è punto d'incontro di molti venti quello che sale da una base sociale in movimento con un 30/35% di donne iscritte e con crescente voglia di contare e quello pieno di mulinelli e di controcorrenti che soffia nel mondo nei mondi cattolici.

ROMA. Le volte, queste quote di donne negli organismi dirigenti la volete anche voi una donna nella prossima segreteria? A dire il vero le donne Cisl le quote le hanno già rivendicate ufficialmente in una conferenza delle delegate dell'ottobre scorso che ha votato con l'80% dei consensi una quota fissa del 30% in tutti gli organismi rappresentativi. Ma il consiglio generale che ha preparato il congresso ha già detto no e ha controproposto un meccanismo

coordinamento nazionale delle donne tratto dolce e cortese da ex insegnante ma piglio di serena fermezza. «Qui da noi la selezione delle donne è molto dura dai consigli provinciali in su non si riesce ad andare in media oltre un 10% di donne. Dove abbiamo dato battaglia però abbiamo raggiunto anche il 20% come nei tessili». «Le quote? Certo le quote almeno per un periodo di transizione. Naturalmente il percorso ideale sarebbe quello della democrazia formale. Ma siccome sappiamo tutti che oltre ai voti contano gli accordi è arrivato il momento di dire che dagli accordi le donne sono sempre state escluse. Meglio le quote quindi che sono una forzatura ma rientrano nelle regole formali piuttosto che il mercato sottobanco. Comunque per questo congresso la cosa non

passerà. credo. Come non passerà temo la donna in segreteria. Non che ci manchi quella che potrebbe starci staccatissimo. Ma se con centrismo tutta la battaglia su questo rischieremo di farci magari accontentare ma col vuoto dietro». Ma la Passalacqua pur forte del suo consenso alla conferenza delle donne non rappresenta certo tutto l'universo Cisl. Tina Tomasini e Wanda Galli sono segretarie nazionali di due categorie ricche di tessere e tradizionalmente forti nella Cisl. Rispettivamente sanità e parafarmacia. E loro le quote non le vogliono proprio. «Non io ma le donne della mia categoria sono contrarie. Perché? Wanda Galli in questi mesi ha girato in lungo e in largo. «Da noi c'è una qualche riluttanza a chiudere solo nei problematiche femminili. Perché sono poi problemi di

tutti da risolvere nelle coppie da discutere con gli uomini. Certo che la sordità di certi uomini l'ipocrisia di molti altri favoriscono anche in casa nostra reazioni estremistiche delle donne. Ma non le condico gli uomini nel nostro sindacato sono arrivati prima. Per farci il nostro posto abbiamo bisogno di tempo non di forzature ma di mutamenti culturali». Anche Tina Tomasini ragiona così. «Le quote protette non sono altro che una sanzione della inferiorità delle donne. Presuppongono che le donne siano un problema. E io sono stufo di essere un problema. Anzi mi sono abituata a risolvere io anche problemi di altri. Dopodiché sono pronta a dire che non mi piace come gli uomini gestiscono la politica e anche questo sindacato. Impongono ritmi ripartiti modi di lavorare che

escludono le donne. Dunque bisogna cambiare i meccanismi e io temo che lavorare per le quote finisca per accettarli invece questi meccanismi perché una volta ottenuta la protezione delle donne si finirebbe per consolidarli. Allora battaglia ancora aperta con l'accavallarsi di ispirazioni e di posizioni che già si sono viste altrove. Dunque non vi sentite diverse separate dalle donne degli altri movimenti della sinistra. «Tutto l'altro - conclude Carla Passalacqua - in questo momento sono molte più le cose che ci uniscono alle donne della Cgil per esempio o alle comuniste di quelle che ci dividono delle tradizionali con trapposizioni ideologiche. Bene. Forse Marini conserva il vantaggio di qualche mese in più per affrontare il problema. Gli servirà se non altro per arrivare più preparato di altri».

STEFANO BOCCONETTI

Federal reserve: pericoli per l'economia Usa



Economia americana in discesa. «Non sono del tutto certo che il rallentamento dell'economia si concluderà con un attaggio morbido». A preoccuparsi per la fase di discesa dell'economia Usa è Wayne Angell uno dei governatori del «board» della Federal reserve presieduta da Allen Green span (nella foto). Commentando gli ultimi dati economici pubblicati venerdì scorso il funzionario della Fed ha detto che dalle cifre non si registrano pericoli immediati anzi arrivano segnali positivi dall'indice dei prezzi alla produzione che per la prima volta si è comportato come la Fed desidera.

Petrolio, la settimana si chiude su toni stabili

Oro, perdita di 5 dollari ma i tassi non scendono

Siderurgia Entrano soci stranieri nel gruppo Falck

Assicurazioni, la Sai lancia «Programma donna»

Messico Accordo con banche creditrici

Ocse, previsioni sulla congiuntura

Costruzioni Fusione tra Coopsette, Ceim e Campeginese

Il petrolio per consegne a termine ha chiuso la settimana sui toni stabili. Un'ultima piccola impennata c'è stata solo quando si è appreso di una nuova tornata di scoperte previste sulle piattaforme del mare del Nord dopo una rottura di manutenzione. Il rialzo delle quotazioni ha innescato un'ondata di vendite di realizzo.

Loro ha accusato pesantemente l'imprevisto forte rialzo registrato venerdì pomeriggio dal dollaro dopo i buoni dati sull'economia Usa ed è sceso a quota 370 dollari l'oncia. Le cifre pubblicate dall'amministrazione Usa sui prezzi alla produzione alle vendite al dettaglio e alla produzione industriale hanno confermato l'impressione di un mercato rallentato. I tassi di interesse non verranno abbassati dalla Fed visto che l'indice dei prezzi alla produzione ha segnato un incremento dello 0,7% che non fa sperare in un pronto rientro delle tensioni inflazionistiche.

Il gruppo Falck ha avviato i primi contatti con gruppi siderurgici europei per stringere alleanze e trovare accordi di partnership. L'obiettivo è di mettere insieme le forze tra competitor in vista del '93. Secondo il nuovo direttore generale Achille Colombo l'interlocutore naturale rimane l'Ilva del gruppo In. Ma vengono presi in considerazione soprattutto partner stranieri.

Viene presentata in questi giorni dalla compagnia assicurativa Sai una nuova polizza pensata per la donna. Si chiama «Programma donna» e rappresenta una formula di seconda generazione. Coprirà diversi tipi di rischio: malattie sanitarie infortuni furti e scippi danni materiali e responsabilità civili.

E ormai in dirittura d'arrivo l'accordo tra Messico e banche commerciali creditrici per il rifinanziamento del debito estero. Si tratta della ristrutturazione di 54 miliardi di dollari che il paese deve agli istituti privati. Il caso Messico è strategico per il piano Brady. Nello stesso tempo il Messico ha firmato con la Spagna un accordo di sviluppo economico della portata di 4 miliardi di dollari.

Dai dati trimestrali forniti dall'Iscò risulta che l'attività economica nel secondo trimestre è progredita in molti paesi dell'area industrializzata a ritmi più dinamici del previsto. Ma prevedendo un rallentamento dello sviluppo nella seconda metà del '89. Secondo la commissione Cee la crescita annuale dei paesi europei raggiungerà il 3,5%.

È stata conclusa la fusione tra Coopsette e Campeginese di Reggio Emilia con Ceim di Mantova. La prima è specializzata nel campo della sementistica e dell'armamento d'ufficio. La seconda nella produzione della ceramica e la terza è la maggiore cooperativa di produzione e lavoro della Lombardia. La nuova coop gestirà affari per 317 miliardi l'anno. Sarà la decima impresa costruttrice in Italia e la seconda tra le coop nel settore edilizio-industriale.

FRANCO BRIZZO

SINDACATI PENSIONATI CGIL - CISL - UIL

Impegni e stanziamenti concreti per i pensionati

- Miglioramento dei servizi sociali e sanitari e superamento della iniquità dei ticket
- Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private
- Perfezionamento dell'aggiacchio delle pensioni alle retribuzioni
- Riforma del sistema previdenziale
- Nuove linee di politica economica e sociale, a partire dalla riforma del fisco, secondo le rivendicazioni confederali

Roma - Mercoledì 19 luglio - ore 9,30
CINEMA ARISTON 2 - Galleria Colonna

ASSEMBLEA DEI QUADRI DEI SINDACATI PENSIONATI
per lo sviluppo di un programma di iniziative e di lotta